

Bocche chiuse davanti al magistrato. Sabato mattina a Milano i funerali di Davide Cesare, manifestazione al pomeriggio

Omicidio di Dax, i fascisti restano in carcere

Il Gip convalida gli arresti. Gli imputati tacciono, il padre si presenta all'udienza in carrozzella

Susanna Ripamonti

MILANO Il padre in carrozzella, si è presentato dal gip Maurizio Grigo con l'aria di un vecchio invalido, che non potrebbe far male a una mosca. Il figlio, muscoloso e palestrato, grinta da duro, ha rassicurato la madre che attendeva la fine dell'interrogatorio e che lo ha coperto di baci: «Tranquilla mamma, ci vediamo presto, fuori di qui». Giorgio e Federico M., i fascisti accusati dell'omicidio di Dax, Davide Cesare, e dell'accoltellamento di altri due giovani dei centri sociali, da ieri sono ufficialmente arrestati. Il gip ha deciso che resteranno a San Vittore almeno fino a quando non si sarà chiarita la loro posizione. Non è stato ancora sentito invece il fratello più giovane, M.M., di cui si occupa il tribunale dei minori. Giorgio M. ha detto di essere diabetico, di avere due by pass e di aver subito un'angioplastica. Insomma, di non assomigliare affatto a quel signore coi capelli bianchi, che i testimoni indicano come il padre dei due aggressori, e che «teneva fermo Dax mentre gli altri due lo accoltellavano». Un testimone, svegliato dalle urla, ha riferito di essersi affacciato alla finestra e aver visto un ragazzo a terra sul quale infierivano tre persone, due giovani e un uomo dai capelli bianchi. Idem un altro teste che ha dichiarato di aver visto a terra un ragazzo, immobilizzato da un uomo dai capelli bianchi, mentre un giovane, dopo essersi avvicinato, lo prendeva a calci e pugni. Questo si legge anche sul provvedimento del gip, che non ha ritenuto che le condizioni di salute potessero motivare la scarcerazione. La moglie stessa comunque conferma che la carrozzella non può costituire un alibi: «che gli è successo? - ha esclamato vedendolo arrivare - A casa stava benissimo».

Ieri, primo interrogatorio, i due si sono avvalsi della facoltà di non rispondere: una scelta tecnica, dice il loro difensore, Giorgio Pelizzola, che ha appena assunto l'incarico e deve ancora studiarsi le carte. Ma l'avvocato anticipa: «Respingeranno ogni addebito».

In che modo non si sa, visto che le prove a loro carico, elencate in otto pagine di ordinanza, sono piuttosto pesanti: ci sono gli indumenti che indossavano quella sera, «con vistose tracce ematiche» che sono stati trovati nella vasca da bagno della loro abitazione. È già stato disposto il test del Dna e se risulterà che il sangue è quello di Dax sarà quasi come averli colti in flagranza. Ci sono i testimoni: i ragazzi che sono sopravvissuti all'agguato, le persone accorse che li hanno visti scappare, titolare e clienti del bar Tipota, da dove è partito l'attacco. E ci sono anche le armi trovate in casa, giudicate compatibili con le

Rapporto Digos sui pestaggi in ospedale I ragazzi feriti quereleranno le forze dell'ordine



Il centro sociale di Milano frequentato dalla vittima Stringer/Ansa

ferite inferte. Si tratta di un coltello a serramanico lungo 13 centimetri di cui 5 di lama e di un Katama delle stesse dimensioni, ma con una lama di 7 centimetri. E ancora: al momento dell'arresto Federico M. «presentava segni di ferite lacerato-contuse alla mano e al cuoio capelluto con tracce evidenti di colluttazione recente». Considerati tutti questi elementi, Grigo ha deciso che c'erano motivi sufficienti per tenerli in carcere, per pericolo di fuga, di reiterazione del reato e di inquinamento delle prove.

Oggi verrà effettuata l'autopsia

del corpo di Dax, ma già si sa che le coltellate che lo hanno raggiunto sono una decina, fatale quella alla gola. L'esame dirà se è stato colpito da due lame e quindi da due mani diverse e potrà accertare se i coltelli sequestrati possono essere le armi del delitto. Non erano sporchi di sangue e un esperto della Scientifica spiega che, se sono stati lavati con cura è difficile trovare tracce ematiche, che restano invece sui tessuti, perché vengono assorbiti dalla fibra.

E adesso la procura di Milano dovrà occuparsi anche dell'altro versante dell'inchiesta. La Digos ha pre-

sentato un rapporto sui pestaggi della notte del 16 marzo, all'ospedale San Paolo, che potrebbe sfociare in denunce nei confronti dei giovani massacrati a mazze: in questi casi, Genova insegna, è quasi rituale la denuncia per resistenza a pubblico ufficiale. Ma dall'altra parte anche i ragazzi non intendono porgere l'altra guancia e stanno preparando querelle nei confronti di polizia e carabinieri. Di argomenti ne hanno: i feriti sono una quindicina, due sono ancora ricoverati e proprio ieri uno di loro, che era stato dimesso dopo i medicamenti, è rientrato in

ospedale con trauma cranico, il sospetto di un'emorragia cerebrale, difficoltà di verbalizzazione: fa fatica a parlare. Ieri, il procuratore facente funzioni, Ferdinando Vitiello spiegava che la procura non intende aprire d'ufficio un'inchiesta sul comportamento delle forze dell'ordine «ma in caso di querela valuteremo ovviamente se ci sono stati comportamenti singoli caratterizzati da eccessi».

Sabato mattina ci saranno i funerali di Dax alle 11 a Rozzano, poi alle 14 manifestazione a Milano, con partenza da porta Ticinese.

Vetrate in frantumi e bandiere della pace strappate, trovati manifesti neofascisti. Scritte minatorie contro sezione Ds Fossoli

Novara, devastata la sede dell'Anpi

Antonio Cassarà

Nella notte fra il 16 e il 17 marzo la sede dell'ANPI di Novara è stata devastata da un raid di matrice fascista. Sono stati distrutti simboli della Resistenza, divelte vetrate e strappate bandiere della pace. Già nei giorni precedenti, nello stesso immobile, era stata strappata la bandiera della pace esposta all'entrata del «Circolo ARCI 25 Aprile».

Gli autori di questi atti, che il presidente dell'ANPI, Bruno Pozzato, definisce «criminali», hanno lasciato sul posto manifesti con deliranti messaggi inneggianti al fascismo. I manifesti, sequestrati dalla polizia, erano adornati di fasci littori e motti quali: «non più comunisti, non più capitalisti! Movimento fascismo e libertà».

L'Esecutivo dell'ANPI di Novara, riunito d'urgenza, ha emesso un comunicato stampa nel quale, oltre a ribadire la gravità di quanto successo, denuncia le diseducative «prese di posizione di alti funzionari di enti statali, come l'ex presidente della Rai, che vorrebbe riscrivere la storia della guerra di liberazione, perché quanto scritto finora non sarebbe che un muc-

chio di storielle».

«L'ignoranza della storia - dice ancora Pozzato - è una delle cause che spingono a compiere gesti inqualificabili come quello che ha danneggiato la nostra sede».

L'Esecutivo dell'ANPI invita gli antifascisti novaresi a vigilare affinché gli «scherani neri» non abbiano spazio per compiere nuove violenze; inoltre chiedono alle autorità preposte «che sia fatto il possibile per trovare i responsabili» e che gli stessi vengano «giustamente condannati per il gesto criminalmente compiuto nei confronti di simboli di grande significato storico».

L'atto di vandalismo fascista contro la sede dell'Anpi giunge dopo altri gravi episodi avvenuti nel novarese e nell'Ossola nei giorni scorsi, vittime anche esponenti del centrodestra. Episodi che il presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Novara, Mauro Begozzi, definisce «inquietanti».

«Mi auguro - commenta Mauro Begozzi - che le forze dell'ordine e tutte le forze politiche democratiche non minimizzino o derubrichino fatti di tale gravità a semplici episodi di vandalismo. Vi è una palese ripresa di violenza politica e di provocazione che si alimenta del clima generale di

sbandamento ideale e di lassismo delle istituzioni: anche in città come Novara, ritenute più a torto che a ragione e a seconda della convenienza, periferia delle metropoli o isola felice. Denunciare e vigilare sulla nostra convivenza, mi paiono ancora consigli da seguire».

Intanto, in Emilia Romagna, una scritta minatoria. «Vi ammazziamo», è stata tracciata con vernice spray durante la notte di martedì all'esterno della sede Ds di Fossoli. Già nelle scorse settimane, i muri della palazzina erano stati imbrattati con svastiche e croci celtiche.

«Ormai sono anni che subiamo a ritmo sempre crescente attacchi a sedi e bacheche, assistiamo ad atti vandalici verso esercizi commerciali gestiti da extracomunitari, appaiono sempre più spesso scritte ingiuriose sui cippi che ricordano il sacrificio di sangue che la nostra terra ha dato per la guerra contro il nazifascismo - sottolinea in una nota i Ds di Carpi - È ora di dire basta. Non ci faremo intimidire, tanto meno da dei fascisti dell'ultima ora». Alle forze dell'ordine, viene chiesto di indagare e di agire.

Solidarietà ai Ds è stata espressa dal Pdc.

Bologna, tensione all'Ateneo Scontri tra studenti di An e altri dei collettivi di sinistra

Bologna Nel giorno in cui la città ricordava Marco Biagi si sono vissuti momenti di grande tensione, con uno scontro tra studenti di Azione universitaria, sigla legata ad An, e altri dei collettivi di sinistra. Per un attimo si è temuto il peggio. I due gruppi sono venuti in contatto dopo che da un presidio, organizzato per ricordare il ragazzo ucciso dai fascisti a Milano, si sono staccati circa 200 universitari di sinistra e anarchici. Obiettivo la facoltà di Legge, dove in quel momento si riunivano gli studenti di destra. «Hanno croci celtiche e simboli razzisti fuori dall'aula, vogliamo mostrare a tutti chi si riunisce in ateneo»; questa la motivazione che ha guidato il corteo di sinistra (a cui però non hanno partecipato i primi promotori del presidio, cioè la Sinistra universitaria). Saputo dell'iniziativa, i militanti di destra sono usciti davanti alla loro facoltà e qui si sono trovati faccia a faccia con il corteo. Spintoni, schiaffi, una bottiglia di vetro finita in pezzi contro un muro sotto i portici: solo la presenza della Digos ha evitato che i due gruppi venissero a contatto per più di pochi minuti. Ma il clima è rimasto teso, secondo alcuni presenti «gli studenti di destra hanno mimato il gesto di tagliarsi la gola come per Davide Cesare a Milano». Sul posto sono intervenute diverse volanti, fino a quando la Digos non ha scortato via i militanti di destra.

Da oggi in edicola con l'Unità, Il Manifesto, Liberazione e Carta il documentario «Baba Mandela». Colombo: «Contiene tutti gli argomenti per opporsi alla guerra»

La sofferenza del Terzo Mondo vista da un bambino

Maria Zegarelli

ROMA Il film documentario «Baba Mandela», di Riccardo Milano, arriva in edicola oggi, insieme a l'Unità, Il Manifesto, Liberazione e Carta. Arriva proprio nei giorni in cui l'America si appresta a parlare al mondo, mostrando chi comanda, con le bombe sull'Iraq. Sembra un paradosso che nello stesso momento tre quotidiani e un settimanale alleghino un video dove a parlare è un bambino di otto anni, Kevin, cresciuto nella periferia di Nairobi, che inizia a viaggiare, impara a leggere e a scrivere, racconta l'Africa con i suoi occhi che riescono

ad andare oltre il dolore, la fame, la sofferenza e vedere le montagne, le foreste, le distese d'acqua e altri bambini come lui. Alla fine Kevin impara a scrivere e indirizza una lettera a «Baba Mandela», caro Mandela, dove racconta ciò che ha visto. Sembra un paradosso, invece, come hanno detto il sindaco Walter Veltroni, i direttori dei giornali, Furio Colombo, Sandro Curzi, Riccardo Barenghi e Pierluigi Sullo, «è un forte segnale di speranza, proprio alla vigilia di una guerra che non vuole nessuno». L'iniziativa è stata presentata ieri mattina in Campidoglio, insieme a Legambiente e Amref (Fondazione Africana per la medicina e la ricerca), che hanno pro-

dotto il film con la collaborazione del Comune di Roma e la Provincia di Torino. Il costo aggiuntivo della cassetta sarà di 4,50 euro. «L'Africa è la testimonianza più agghiacciante delle disuguaglianze del mondo - ha detto Walter Veltroni - e chi non assume il destino di questo continente, come paradigma del proprio impegno sociale, fa torto alla sua coscienza e continua a mantenere un clima di responsabile silenzio, su una tragedia che colpisce centinaia di milioni di persone. Un film come Baba Mandela è la testimonianza che c'è una rete di soggetti che, con diverse responsabilità, si muovono per sollecitare l'opinione pubblica nei confronti dell'Africa».

Furio Colombo, direttore de l'Unità, dice: «Nel documentario ci sono tutti gli argomenti per i quali chiunque rifletta si oppone a questa guerra. Ci sono delle provocazioni che ci fanno riflettere sul fatto, ad esempio, che l'Africa entra e esce dall'attenzione dei media a seconda degli episodi che riguardano i bianchi, noi, l'America». Furio Colombo ricorda che, come direttore dell'Istituto italiano di Cultura, a New York, qualche tempo fa, «quando l'America era diversa», più volte ha fatto parte di gruppi che si formavano per premettere a sedi di ambasciate africane negli Usa di continuare a pagare la retta dell'affitto, «per essere presenti

fisicamente nelle Nazioni Unite». Altri tempi, altro il clima. «Questo documentario - ha concluso - è il manifesto della pace nel raccontare una vita qualunque di un bambino».

Per Sandro Curzi il video «è un fatto di speranza, che arriva mentre si vive questo passaggio d'epoca». Luciana Castellina, ha fatto un invito: «Regalate ai vostri bambini, perché, come mio nipote, spesso sanno come vivono gli animali di tutti i continenti, ma non i bambini». Per il direttore del Manifesto: «L'Occidente dovrebbe farsi carico della durezza della vita e della povertà, invece da domani porterà missili, bombe, distruzione e morte».

LIVORNO

Crolla un palazzo Due morti e 4 feriti

Un boato sordo ha sconvolto la tranquilla notte del quartiere popolare di Fiorentina, in via Giordano Bruno, a Livorno: è crollata un'ala di un edificio di quattro piani. I vigili del fuoco hanno estratto dalle macerie i corpi senza vita di due uomini, uno dei quali particolarmente anziano. Almeno quattro feriti sono stati trasportati in ospedale. Le ricerche sono state sospese per il rischio di crollo e verranno riprese non appena messa in sicurezza la parte pericolante. Fra le prime ipotesi di parla di una possibile fuga di gas metano. L'esplosione si è verificata intorno alle 22,30. «Ero appena uscito da casa con altri amici - dice Jonathan Carboni, 16 anni - dopo una cena insieme quando è avvenuta l'esplosione e ci siamo visti il palazzo quasi venire addosso, in mezzo ad un gran polverone; ma per fortuna eravamo già ad alcuni metri dal palazzo e così ci è andata davvero bene». Intorno alle macerie si trovano i familiari di alcune persone che mancano all'appello: in particolare, l'anziana madre di uno di questi avrebbe ricevuto la telefonata dal figlio che le annunciava che sarebbe andato a letto di lì a poco. Anche i figli di un altro abitante del palazzo non hanno notizie del padre, che non sarebbe tra le vittime già trasportate all'obitorio comunale. Alcuni degli abitanti del palazzo sostengono anche che al piano terra, dove sono ubicate le cantine, non di rado stazionerebbero occupanti abusivi, che utilizzerebbero gli scantinati come rifugi e dormitori. Ecco perché le forze dell'ordine non escludono che sotto le macerie possano esserci altre persone, oltre agli abitanti dell'immobile.

BRESCIA

Condanne per gli assassini di Desirée

Si è concluso in serata al Tribunale dei minori di Brescia, il processo con rito abbreviato ai tre minori accusati dell'omicidio di Desirée Piovaneli, la quattordicenne di Leno uccisa a coltellate nel settembre scorso dopo un tentativo di violenza sessuale. Il Pubblico Ministero Silvia Bonardi, ha chiesto 20 anni di reclusione per Nicola B. in quanto esecutore materiale dell'omicidio, 18 anni per Nico e 14 per Mattia per i quali non sono richieste le attenuanti per l'effertezza del crimine. I tre sono accusati di omicidio premeditato, violenza sessuale e a Nicola B. e Mattia è contestata anche l'accusa di vilipendio di cadavere.

MODENA

Pestaggi e xenofobia alle scuole medie

La scuola media «Fiori di Formigine», ha subito una visita ispettiva in seguito alle denunce di alcuni genitori per episodi violenti e atti di teppismo ai danni dei loro figli. Una madre ungherese di un bambino di 11 anni, aveva denunciato alla stampa di aver dovuto ritirare il figlio da scuola a causa delle continue offese e percosse da parte di un gruppo di coetanei. Anche la donna subiva offese e atti di vandalismo dagli stessi ragazzi quando accompagnava il figlio. La denuncia si aggiunge a quella di un padre di un altro bimbo di 11 anni pestato con pugni e calci e ferito con un coltello solo perché ha la mamma maghrebina, sempre da parte di ragazzi della stessa scuola.

GENOVA

77enne sola bloccata a letto senza cibo

Un'anziana genovese di 77 anni, bloccata a letto da dieci giorni senza mangiare e con poca acqua, è stata trovata nella sua abitazione nel quartiere popolare Diga di Begato, in avanzato stato di disidratazione, ricoperta di escrementi e con scarafaggi nella stanza. La donna era affidata ai servizi sociali ed era in attesa della visita dello psichiatra che avrebbe dovuto decidere un eventuale ricovero. Nessun medico l'aveva ancora visitata, l'anziana ormai si rifiutava di aprire la porta anche al suo vicino di casa. A trovarla sono stati gli agenti di polizia.

| | | quotidiano | | quotidiano + internet | internet |
|---------|------|------------|----------|-----------------------|----------|
| | | Italia | estero | | |
| 12 MESI | 7 GG | € 267,01 | € 516,45 | € 277,01 | € 120,00 |
| | 6 GG | € 229,31 | | | |
| 6 MESI | 7 GG | € 137,89 | € 309,87 | € 147,89 | € 60,00 |
| | 6 GG | € 118,79 | | | |

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33XXX)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469